

Roger Federer urla di gioia per la vittoria alle finali Atp di Londra. È il sesto trionfo per il fuoriclasse svizzero. Che da oggi torna numero 3 nelle classifiche.



IL RECORD SESTO MASTER FEDERER, IL PIÙ GRANDE

Lo svizzero supera Sampras e Lendl, fermi a cinque trionfi. Battuto in finale un tenace Tsonga: 6-3 6-7 6-3

Il commento

Silvio Pons

In Serie A è in testa chi ha più personalità

Il campionato di calcio resta caratterizzato da un notevole equilibrio. Ma gli scontri diretti cominciano a fare chiarezza e a fornire chiavi di lettura più solide sui rapporti di forza e sugli scenari futuri. Non emergono necessariamente le squadre più dotate tecnicamente, ma quelle più forti sotto il profilo della personalità e più capaci di continuità nel rendimento. La Juventus imbattuta al comando (con una partita in meno) è una novità rispetto agli ultimi anni, ma non è un caso. La partita vinta a Roma contro la Lazio può considerarsi emblematica.

Non si sono viste sostanziali differenze di qualità tra le due contendenti, né sul piano delle individualità né su quello del gioco. Buffon salva il risultato, Marchetti si conferma tra i portieri più in forma. In mezzo al campo, Ledesma e Hernanes non

sfigurano affatto contro Pirlo e Marchisio. Rocchi e Klose impegnano la difesa avversaria non meno di Matri e Vucinic. Ma la Juve di Conte mostra qualcosa in più nella determinazione agonistica, come già era accaduto in molte altre occasioni. La sua forza sta anche in giocatori tecnicamente più modesti come Vidal e Pepe, che non si fermano mai e sanno proporsi in chiave offensiva. Continua ad avere amnesie difensive, ma sinora non le ha pagate. Il suo gioco non corre fluido, ma è intenso, aggressivo, sufficientemente imprevedibile. È l'unica squadra positiva nella media inglese.

Sul piano del gioco, l'Udinese non è seconda a nessuna delle protagoniste, e lo ha dimostrato battendo con pieno merito la Roma. Si è detto che si confrontavano i due team con il gioco più interessante del torneo, ma c'è una differenza tra le intenzioni e le realizzazioni. Tanto concreta, coesa e

fluida la squadra di Guidolin quanto evanescente, discontinua e individualistica quella di Luis Enrique. La difesa alta giallorossa si espone alle ripartenze dell'avversario, che quando si chiama Di Natale non perdona. La scelta di non impiegare De Rossi come centrale di centrocampio appare ai più incomprensibile. Il centrocampio dell'Udinese costituisce invece un autentico modello tattico: non subisce mai l'inferiorità numerica, gioca con i medesimi automatismi senza palla e in fase di disimpegno. Si insedia al secondo posto anche il Milan, travolgente in casa. La partita con il Chievo dura un tempo solo. Lo straripante attacco rossonerò è di gran lunga il più prolifico del torneo con un Ibrahimovic incontenibile.

Sotto le prime quattro, gli inserimenti in alto stanno diventando alquanto problematici. Se guardiamo a un indice essenziale come la differen-

za reti, soltanto il Napoli (+6) regge il confronto con la Lazio (+7). Ma la squadra di Mazzarri va a due velocità in campionato e in Champions, come succede spesso alle compagini meno esperte e meno dotate di ricambi validi. Con l'Atalanta trova il pareggio dopo l'ingresso in campo di alcune delle prime linee. Ottenuta la qualificazione, potrà tentare di riagganciarsi, ma difficilmente alla lotta per il primato, che sembrava rientrare nelle sue possibilità. Il Palermo è più avanti in classifica, ma ha troppi limiti in trasferta e vince soltanto in casa, stavolta disponendo di una Fiorentina che Delfino Rossi non poteva miracolare e che va letteralmente ricostruita sul piano del gioco. L'Inter è troppo lontana e la sua striscia positiva pone soltanto le premesse di una graduale ripresa, ancora tutta da decifrare nel gioco di squadra.